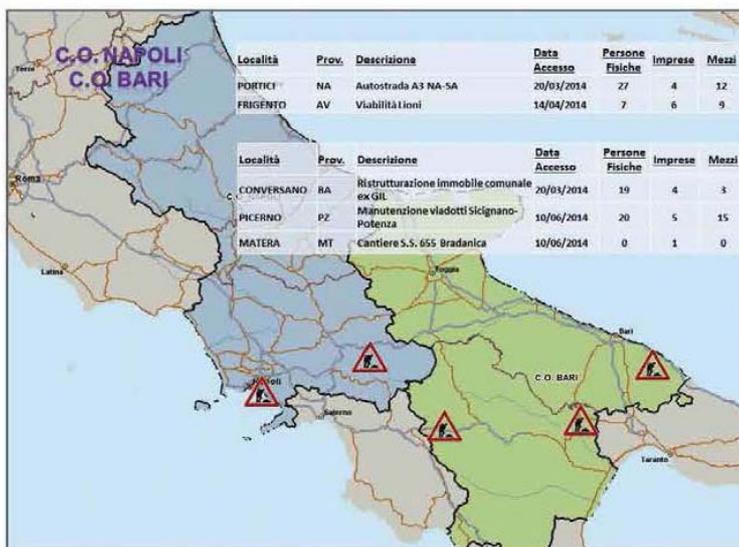


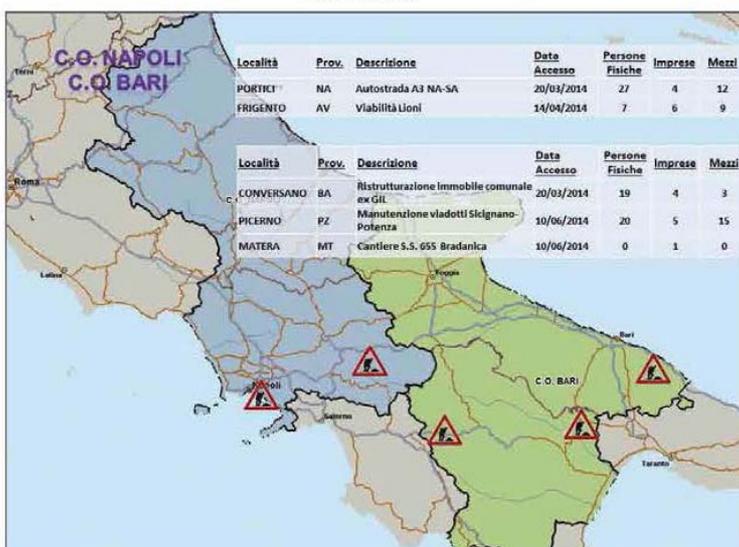
(Tav. 124)



(Tav. 125)



(Tav. 126)



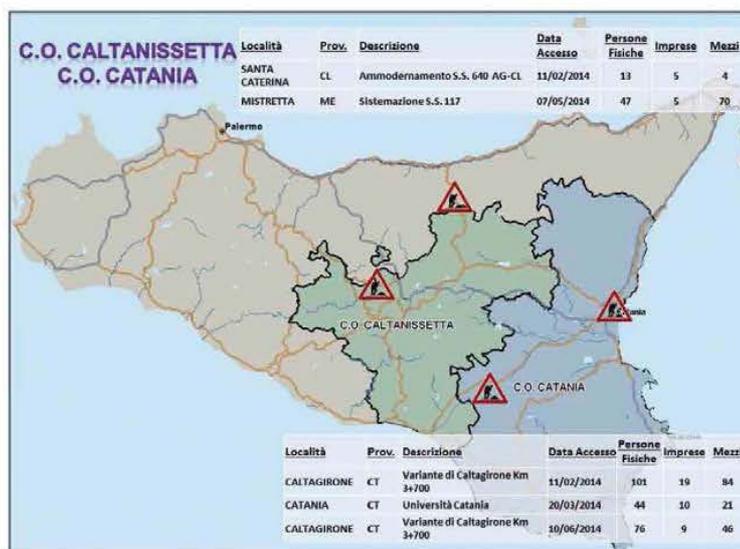
(Tav. 127)



(Tav. 128)



(Tav. 129)



(Tav. 130)

Nel corso del semestre, è continuato l'impegno profuso dalla D.I.A. nell'ambito dei Gruppi Centrali costituiti per prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata in particolari contesti interessati da appalti pubblici.

La D.I.A., infatti, partecipa ai seguenti organismi, tutti allocati presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale e con uffici periferici presso le competenti Prefetture.

- **Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER³²⁰)**, di cui all'art. 16, c. 3, del D. L. 28 aprile 2009, n. 39, convertito dalla L. 24 giugno 2009, n. 77. È da evidenziare che, nell'ambito della ricostruzione dell'Abruzzo, i controlli antimafia sono stati estesi anche ai soggetti privati cui sono stati riconosciuti contributi pub-

³²⁰ Il GICER è coordinato da un appartenente ai ruoli dirigenziali delle F.F.P., in servizio presso la DCPC, ed è composto da appartenenti ai ruoli direttivi o corrispondenti, nonché da appartenenti ai ruoli non dirigenti e non direttivi o corrispondenti della DCPC, della DIA, della PdS, dell'Arma dei Carabinieri, della GdF e del Corpo Forestale dello Stato, esperti in materia di contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle opere pubbliche, designati dai rispettivi vertici.

blici. In tale contesto sono stati effettuati, nel corso del semestre in esame, **22 accessi** a cantieri privati, come evidenziato nella seguente tabella in raffronto col semestre precedente:

	1° semestre 2014 1° gen / 30 giu 2014	2° semestre 2013 1° lug / 31 dic 2013
Nr. Accessi	22	26
Persone Fisiche	242	286
Imprese	66	80
Mezzi	42	41

Accessi svolti nei cantieri dedicati alla ricostruzione privata de l'Aquila.

(Tav. 131)

- Gruppo Interforze **Centrale** per l'**EXPO** Milano 2015 (**GICEX**³²¹), di cui all'art. 3-*quinquies* del D.L. n. 135/2009, convertito dalla l. 166/2009. Ad oggi sono in corso le attività di "rimozione delle interferenze" e quella della "c.d. Piastra" delle aree interessate allo svolgimento della manifestazione. Sono in fase di realizzazione anche le opere ad essa connesse, quali la Linea Metropolitana 5, la Tangenziale Est Esterna Milano ed il Collegamento della S.S.11 da Molino Dorino all'Autostrada dei Laghi A8 e A9.
- Gruppo Interforze **Tratta Alta Velocità** (**GITAV**³²²), di cui al decreto ministeriale istitutivo del 28 giugno 2011;
- Gruppo Interforze **Ricostruzione Emilia Romagna** (**GIRER**³²³), di cui al decreto ministeriale istitutivo del 15 agosto 2012, che ha compiti analoghi agli altri Gruppi sopra citati, con riferimento alla ricostruzione delle zone terremotate dell'Emilia.

In relazione alle proprie competenze la D.I.A. partecipa, altresì, con propri rappresentanti, alle riunioni del:

- Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere, istituito con D.M. 14 marzo 2003, in seno al Ministero dell'Interno, ove apporta il proprio contributo alle decisioni ed agli orientamenti in materia di monitoraggio delle grandi opere;
- sottogruppo "CAPACI", in seno a Comitato suddetto, che ha realizzato il progetto CAPACI (acronimo di *Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts*), definendo le procedure informatiche per il monitoraggio dei flussi di denaro pubblico che accompagnano la realizzazione delle grandi e piccole opere. Il sistema di controllo elaborato è assolutamente innovativo e comporrà immediati riflessi operativi in quanto consentirà, in

³²¹ Il GICEX ha composizione analoga al GICER. Non vi è presente il Corpo Forestale dello Stato.

³²² Il GITAV ha composizione analoga al GICER.

³²³ Il GIRER ha composizione analoga al GICEX..

particolare, al personale investigativo, di analizzare le informazioni finanziarie e bancarie in modo speditivo. Il sistema prevede una banca dati di trasferimenti bancari e segnalazioni di comportamenti anomali in modo da permettere alle autorità di evitare infiltrazioni di capitali illeciti. Il progetto che si svolge attualmente in fase pilota in una serie di regioni italiane risulta citato nella Relazione della Commissione Europea al Parlamento ed al Consiglio Europeo quale "buona prassi amministrativa".

Nel semestre trascorso è proseguita l'attività, avviata nella seconda metà del 2010, volta al capillare monitoraggio degli esercenti la coltivazione di cave, coordinata dalle Prefetture con il supporto dei Gruppi Interforze di cui al decreto interministeriale 14 marzo 2003.

Lo *screening*, avviato a seguito di una direttiva del Ministro dell'Interno, con la quale venivano impartite disposizioni per l'esecuzione di controlli antimafia riguardanti attività a rischio di infiltrazioni criminali, mira ad evidenziare casi di abusivismo, mancato rispetto delle prescrizioni ambientali ed ogni altra situazione di rilievo suscettibile di essere opportunamente valutata da parte degli enti competenti al rilascio dei provvedimenti autorizzativi nello specifico ambito, il quale, in talune aree del Mezzogiorno, è notoriamente sensibile all'ingerenza dei sodalizi criminali.

Al riguardo, nel primo semestre 2014 sono state sottoposte a verifiche complessivamente 3 cave nelle seguenti aree geografiche (Tav. 132):

Area	Regione	II semestre 2013 1° lug / 31 dic 2013	I semestre 2014 1° gen / 30 giu 2014
Sud	Puglia	1	1
	Calabria	1	-
	Sicilia	3	2
TOTALE		5	3

Accessi alle cave

(Tav. 132)

Merita, infine, di essere segnalato il contributo fornito dalla D.I.A., a richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, in merito alla valutazione contenutistica, sotto il profilo tecnico, delle bozze di protocolli di legalità finalizzati alla prevenzione e al contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti pubblici, prima della loro sottoscrizione da parte delle Prefetture e delle amministrazioni ad essi interessate in sede locale.

Il forte incremento registrato nella stesura di moduli di cooperazione di natura pattizia con gli enti territoriali, volti a favorire sempre maggiori sinergie nel settore della sicurezza, ha indotto un ricorso sempre più ampio ai protocolli della specie, che ha portato la struttura, nel semestre appena decorso, all'analisi di 21 bozze, per le quali è stata operata un'attenta valutazione della congruità rispetto alla normativa antimafia.

c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni

L'analisi delle dinamiche connesse all'usura e al *racket* dell'estorsione è la risultante di un approccio necessariamente multidisciplinare, ed è contestualmente resa ardua per la persistente sommersione che caratterizza il fenomeno, anche per la ritrosia delle vittime a manifestare pubblicamente condizioni di disagio economico di varia natura.

Già in precedenza si è sottolineata la difficoltà di monitorare la portata del fenomeno, che emerge sovente nei suoi connotati preoccupanti – mai comunque nella sua interezza – solo a seguito di indagini complesse, prolungate, approfondite, per via della forza intimidatrice della criminalità organizzata.

La facilità con cui si consegue o si può far fruttare liquidità spiega inoltre perché il fenomeno usurario possa essere riconducibile anche alla criminalità comune nonché a soggetti che operano autonomamente “investendo” i propri risparmi.

La pervicacia di tali condotte risiede nel fatto che le stesse, in particolare le estorsioni, ma in maniera crescente l'usura, costituiscono per le consorterie la principale forma di controllo del territorio ed un'opportunità d'infiltrazione dell'economia legale, attraverso l'induzione o lo sfruttamento dello stato di bisogno delle vittime³²⁴. Attraverso la pratica estorsiva il *clan* riesce a soddisfare l'esigenza di prendere cognizione di tutto ciò che assume valenza economica nella propria area d'interesse, facendo inoltre percepire alla popolazione residente la propria proterva presenza.

Si comprende, pertanto, perché l'attuale crisi economica non abbia – di massima – dissuasione le consorterie mafiose dall'avanzare le indebite pretese: ciò sarebbe stato considerato un grave segno di debolezza. Al più, sono tollerate forme dilazionate o differenti di pagamento, non necessariamente in denaro³²⁵. Talune risultanze processuali hanno consentito di verificare che, i malviventi, ove non avessero ottenuto la soddisfazione della ingiusta pretesa e non avessero inteso dar corpo alle minacce, siano giunti a chiedere all'insolvente, di non propalare la notizia, ammettendo in pubblico, seppure con il rispetto del dovuto riserbo, di aver comunque ceduto.

La diversificazione della prestazione alla base della pretesa estorsiva, dal pagamento delle spese legali per gli affiliati all'aiuto alle famiglie dei detenuti, fino a giungere al finanziamento di eventi sportivi, intrattenimenti e persino feste religiose, consente alle mafie di bypassare regole e procedure del circuito lavorativo, commerciale, bancario e previdenziale. In tal modo, accanto alla categoria delle vittime si crea un altro fronte di “dipendenza”: quello dei beneficiari di un perverso assistenzialismo, che, in buona parte, si concretizza nell'elargizione di un contributo economico che consente un reddito di mero sostentamento.

³²⁴ Sono molteplici – di varia entità e natura – i fattori che costringono i soggetti vessati ad accettare assurde condizioni di indebitamento. Tra i più evidenti: situazioni patologiche di dipendenza (connesse, ad esempio, al gioco d'azzardo o all'assunzione di stupefacenti); improvvisa perdita del lavoro; resistenza a modificare elevati *standard* di vita divenuti insostenibili; difficoltà di accedere al credito bancario.

³²⁵ All'occorrenza, l'estorsione si presta a soddisfare specifiche “esigenze” di taluni addetti alla riscossione del “pizzo”.

Tutto questo – purtroppo – crea consensi e fortifica l'influenza mafiosa.

Sul fronte delle dinamiche interne, la pratica estorsiva costituisce, altresì, uno dei banchi di prova per misurare la supremazia del *clan* su un determinato territorio, testare la fedeltà di esattori e cassieri, valutare l'efficienza di nuove leve tratte sovente dai ranghi della microcriminalità in incombenze di minore complessità quali il pattugliamento del territorio, il recapito delle richieste di denaro, l'esecuzione di rappresaglie.

Non di rado, la rottura degli equilibri tra *famiglie* o gruppi – con conseguente conflittualità e rivisitazione degli incarichi – è determinata dallo sconfinamento delle assegnate aree da "spremere" e, soprattutto, dalla "scorretta" ripartizione degli incassi, che si riverbera sugli importi stipendiali dei sodali.

Inoltre, l'opportunità di riciclare ingenti quantità di denaro attraverso le pratiche usuarie ha determinato la crescente fortuna di tali attività nell'ambito delle strategie mafiose. Un ulteriore incentivo alla sua diffusione proviene dalla perdurante stagnazione del sistema produttivo, cui molti operatori economici tentano di far fronte con rapide iniezioni di denaro. La cospicua e pronta liquidità di cui dispongono le mafie rappresenta, infatti, per l'imprenditore al collasso, un'illusoria (quanto remota) via di ripresa e, allo stesso tempo, un'opportunità per le organizzazioni criminali di infiltrarsi nell'economia legale. In tale quadro si è evidenziata la vocazione imprenditoriale delle organizzazioni mafiose che, mettendo a frutto l'esperienza maturata, assumono il controllo d'interi assetti societari, diversificando i settori di interesse e massimizzando i profitti.

Non sempre, tuttavia, al pagamento del "pizzo" corrisponde la posizione di un soggetto vessato dalle *cosche*. Va, infatti, osservato che dall'esame delle risultanze processuali emerge anche la tendenza della vittima a ricercare il proprio "carnefice" per avvalersi di coperture utili per entrare e/o permanere nel giro degli affari. Per alcuni, il pagamento del "pizzo" può divenire un costo d'impresa, un investimento, cui corrispondono significative economie e velocizzazioni delle proprie attività. Esso consente, ad esempio, di ottenere il supporto delle organizzazioni criminali che hanno dimostrato la capacità di intimidire i lavoratori, sottoposti a vere pratiche di sfruttamento. In taluni casi, a fronte di una arbitraria riduzione degli emolumenti, nessuno si è rivolto alle organizzazioni di categoria o alle autorità dello Stato.

È opportuno in questa sede sottolineare l'azione proficua delle associazioni anti-usura e anti-racket che hanno agito anche quali "centri di ascolto", facendo in alcuni casi da tramite con forze di polizia e autorità, e contribuendo a contrastare quella sorta di intimidazione che paralizza chi subisce estorsioni e usura.

In questa ottica occorre leggere il dato numerico ufficiale derivante dalla banca dati dello SDI.

Infatti i dati ufficiali consentano di analizzare esclusivamente le "estorsioni denunciate", ma non sembrano dare piena contezza delle reali dimensioni del fenomeno.

ESTORSIONE (Fatti Reato)

REGIONE	1° Sem. 2014	2° Sem. 2013	1° Sem. 2013	2° Sem. 2012	1° Sem. 2012	2° Sem. 2011
CAMPANIA	410	502	503	519	531	515
LOMBARDIA	395	491	481	422	435	430
PUGLIA	255	310	328	332	339	294
SICILIA	240	339	397	333	318	303
LAZIO	232	303	341	328	321	329
EMILIA ROMAGNA	177	209	237	206	185	150
PIEMONTE	160	234	223	234	169	190
TOSCANA	118	202	170	140	162	152
CALABRIA	117	132	170	143	132	138
VENETO	117	162	155	146	166	124
ABRUZZO	72	70	71	77	103	69
MARCHE	59	85	82	60	77	70
SARDEGNA	56	75	92	51	56	42
LIGURIA	48	81	75	81	75	67
UMBRIA	34	38	52	43	49	42
BASILICATA	27	33	49	19	27	31
FRIULI VENEZIA GIULIA	25	39	45	42	34	30
TRENTINO ALTO ADIGE	25	30	18	28	38	19
MOLISE	13	17	18	20	22	19
VALLE D'AOSTA	4	14	11	6	9	5

2° Sem. 2011-2° Sem. 2012 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
 1° Sem. 2013-1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

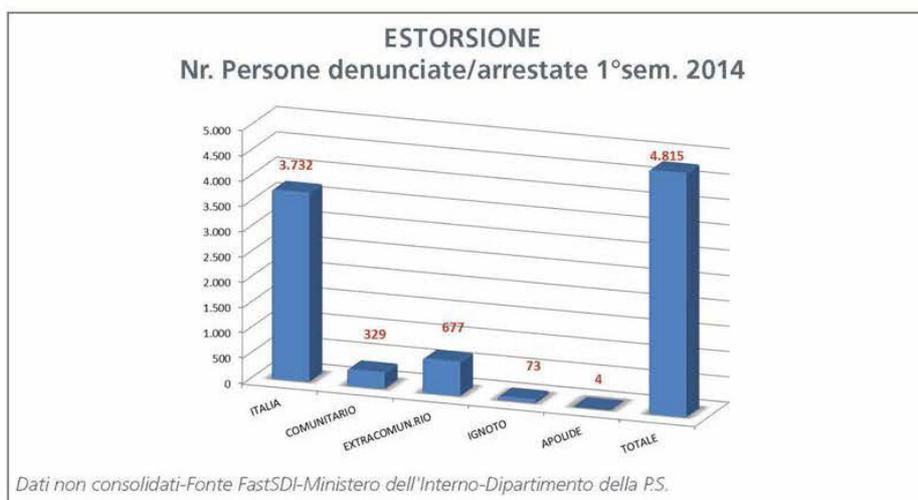
(Tav. 133)

ESTORSIONE (Fatti Reato)

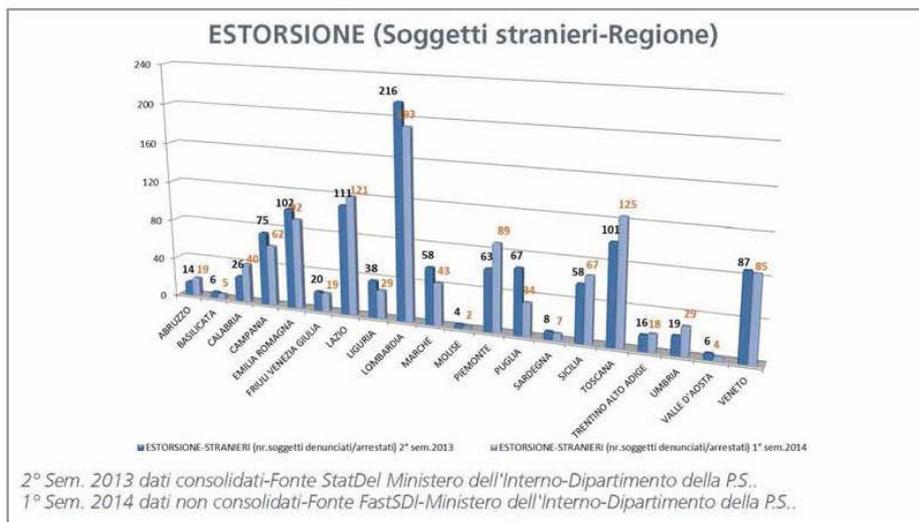
OBIETTIVO	1° Sem. 2014	2° Sem. 2013	1° Sem. 2013	2° Sem. 2012	1° Sem. 2012	2° Sem. 2011
PRIVATO CITTADINO	2412	2392	2467	2293	2182	2042
COMMERCIANTE	242	380	388	412	400	406
IMPRENDITORE	136	184	211	156	174	168
TITOLARE DI CANTIERE	109	141	175	107	171	124
LIBERO PROFESSIONISTA	104	128	143	116	151	133
PROSTITUTA	101	100	95	100	122	103
PUBBLICO UFFICIALE	17	16	11	17	22	18
PUBBLICO AMMINISTRATORE	16	15	18	23	19	15
VAGABONDO	6	7	4	5	5	10
TURISTA	1	3	6	1	2	0

2° Sem. 2011-2° Sem. 2012 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2013-1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

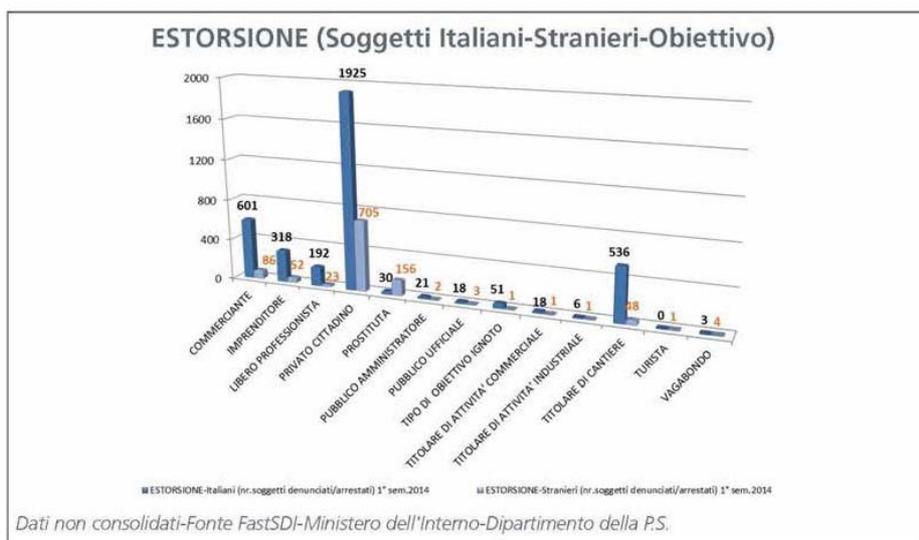
(Tav. 134)



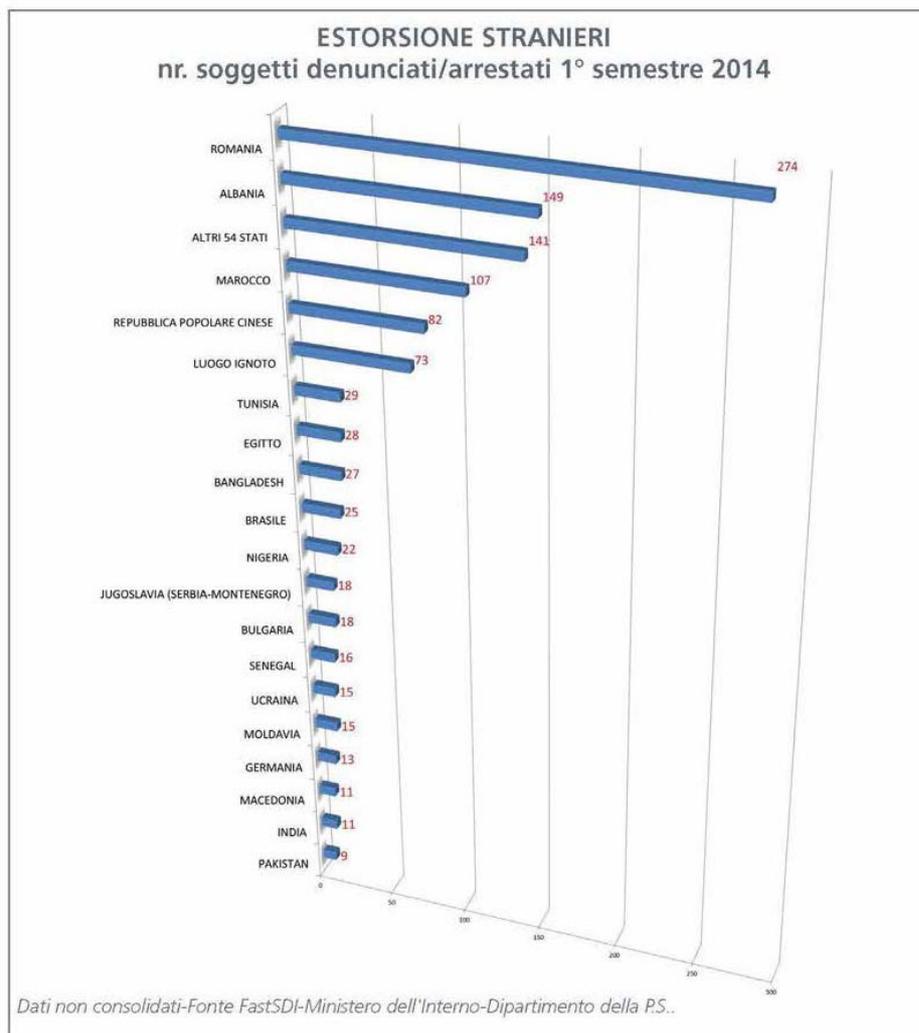
(Tav. 135)



(Tav. 136)



(Tav. 137)



(Tav. 138)

USURA (Fatti Reato)

REGIONE	1° Sem. 2014	2° Sem. 2013	1° Sem. 2013	2° Sem. 2012	1° Sem. 2012	2° Sem. 2011
CAMPANIA	23	35	27	30	43	33
LOMBARDIA	22	16	30	23	29	16
EMILIA ROMAGNA	21	15	53	8	18	6
LAZIO	15	16	25	14	20	20
VENETO	13	14	10	6	12	11
SICILIA	11	19	51	16	24	13
PUGLIA	10	18	22	17	22	15
PIEMONTE	7	17	14	15	13	13
BASILICATA	6	2	6	1	2	4
CALABRIA	4	8	6	7	5	3
TOSCANA	4	4	8	9	14	2
UMBRIA	4	1	1	1	4	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	3	1	4	2	1	0
LIGURIA	3	1	4	3	3	2
MARCHE	2	3	6	2	3	4
MOLISE	2	1	3	1	2	3
SARDEGNA	2	2	1	2	3	4
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	1	0	0
VALLE D'AOSTA	0	3	0	0	1	0

2° Sem. 2011-2° Sem. 2012 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

1° Sem. 2013-1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 139)

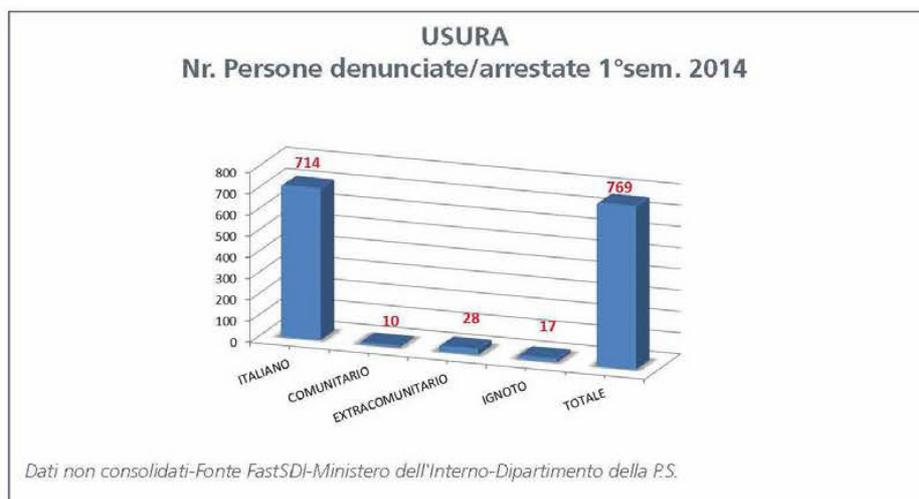
ESTORSIONE (Fatti Reato)

OBIETTIVO	1° Sem. 2014	2° Sem. 2013	1° Sem. 2013	2° Sem. 2012	1° Sem. 2012	2° Sem. 2011
PRIVATO CITTADINO	89	107	138	86	136	73
IMPRENDITORE	56	39	75	38	57	40
COMMERCIANTE	26	23	53	39	36	34
LIBERO PROFESSIONISTA	6	12	13	4	9	8

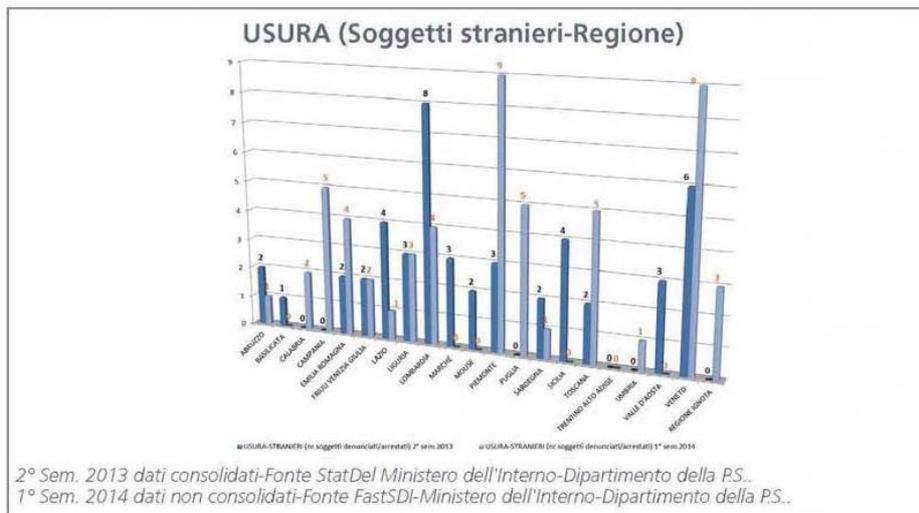
2° Sem. 2011-2° Sem. 2012 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

1° Sem. 2013-1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

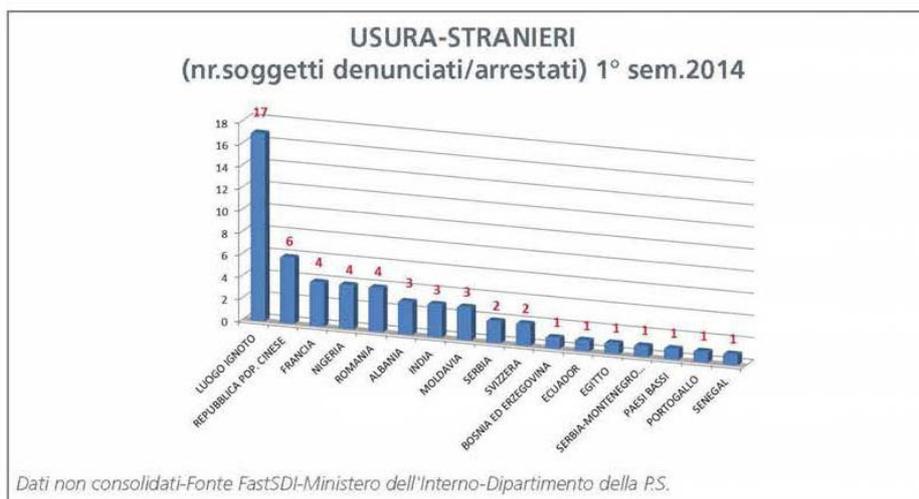
(Tav. 140)



(Tav. 141)



(Tav. 142)



(Tav. 143)

d. Corruzione e scambio elettorale politico mafioso

Un moltiplicatore della potenzialità delle organizzazioni criminali di infiltrare l'economia legale è rappresentato dalla permeabilità alle spinte corruttive del tessuto sociale, economico-imprenditoriale, politico ed istituzionale. La corruzione è, infatti, lo strumento attraverso il quale le organizzazioni mafiose possono realizzare la penetrazione capillare della *cosa pubblica* ed estendere il proprio campo d'azione anche al di fuori dei confini regionali di elezione. Il risultato è la costituzione di una zona grigia, ove non è più distinguibile il confine tra interessi legittimi ed affari illeciti e dentro la quale si manifesta il nuovo volto delle mafie.

Non a caso, la rilevanza del fenomeno corruttivo è alla base delle recenti innovazioni alla L. n. 190/2012 con le quali si è inteso rinforzare il sistema dei controlli e della prevenzione. In tale ambito, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha assunto il compito di vigilare in maniera più estesa ed approfondita sulle distorsioni che colpiscono l'efficienza delle pubbliche amministrazioni, incidono sulla finanza pubblica sfiduciando gli investitori esteri e limitando la competitività del Paese nello scenario internazionale³²⁶.

D'altro canto, le iniziative, anche legislative, dirette a razionalizzare i tempi della giustizia, a rivisitare i termini della prescrizione o ancora, in materia di reati finanziari, a reintrodurre le fattispecie di falso in bilancio e di autoricciclaggio, rappresentano il segnale della volontà istituzionale di intraprendere una chiara azione di contrasto contro le mafie.